Don Giovanni nelle riscritture francesi e francofone del Novecento, a cura di Michele Mastroianni

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6101>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6101

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2011

Paginazione: 214-215

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «*Don Giovanni nelle riscritture francesi e francofone del Novecento*, a cura di Michele Mastroianni», *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6101> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6101>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Don Giovanni nelle riscritture francesi e francofone del Novecento, a cura di Michele Mastroianni

Stefano Genetti

NOTIZIA

Don Giovanni nelle riscritture francesi e francofone del Novecento, a cura di Michele MASTROIANNI, Firenze, Olschki, 2009.

- 1 Nel presentare gli Atti del convegno di Vercelli (16-17 ottobre 2008) Michele MASTROIANNI (*Premessa*, pp. V-XI) accenna all'abbondantissima letteratura critica su Don Giovanni «eroe del desiderio» (p. VI) e individua nell'attualizzazione e nella caricatura, nella laicizzazione e nell'imborghesimento, nel diversificato reinvestimento psicologico e ideologico delle invarianti ereditate dalla tradizione, alcuni criteri utili a suddividere in filoni le numerose rivisitazioni novecentesche di questo enigmatico, e quindi vitalissimo, mito moderno: si tratta di «esercitazioni di metaletteratura» (p. X) che fanno dell'intertestualità uno strumento ermeneutico. Il curatore mette altresì in rilievo l'apporto fondamentale che il xx secolo ha fornito all'interpretazione del dongiovannismo, letterario e non. Significativamente, gli interventi sono incorniciati da due saggi metacritici: quello di Daniela DALLA VALLE, che ridisegna il profilo del *Don Giovanni* di Jean Rousset (pp. 1-14) dalla metà degli anni Sessanta alla pubblicazione di *Le Mythe de Don Juan* e oltre, e quello di Pierre TORDJMAN (*Le Don Juan de la psychanalyse: entre littérature et philosophie*, pp. 293-310), che verte, tra gli altri, su Lacan e Kristeva e al quale si aggiunge, in coda, un'incursione in campo filmico dedicata, tra *ciné-roman* e libro *mis en abyme* sullo schermo, al Bertrand Morane di *L'Homme qui aimait les femmes* (Élisabeth RALLO-DITCHE, *Le Don Juan de François Truffaut: au bonheur des dames*, pp. 311-318).

- 2 Punti di riferimento costanti nella maggior parte delle riscritture prese in esame rimangono gli archetipi di Molière e di Mozart e Da Ponte, quest'ultimo filtrato ad esempio dal commento di Jouve, come sottolinea Elena ASCHIERI in merito alla commedia di Roger Vailland *Monsieur Jean*, modernizzazione che molto deve all'immaginario cinematografico (*Un Don Giovanni neo-capitalista fra i telefoni bianchi*, pp. 215-241). A questi modelli si intrecciano svariati ipotesti – oltre a Byron e a Mérimée, i romanzi ottocenteschi di Mallefille e di Lepelletier (Concetta CAVALLINI, *L'imitazione e l'immaginario: dinamiche narrative in “Les Trois Don Juan” di Apollinaire*, pp. 33-49) –, nonché echi hoffmanniani o baudelairiani, come nelle poesie di André Frédérique e di Jean-Pierre Duprey che Pierre BRUNEL giustappone alla tragicommedia *Don Juan de Sicile* di F.-S. Arena, pseudonimo di François Di Dio (*Histoires blanches et soleils noirs*, pp. 165-181). Mediato da Barbey d'Aureville, l'influsso del romanzo libertino, e in particolare delle *Liaisons dangeureuses*, si rivela centrale nel dramma studiato da Dario CECCHETTI (*L'ossessione per l'intertestualità. “La Nuit de Valognes” di Éric-Emmanuel Schmitt*, pp. 271-291): alla figura dall'omosessualità latente e dai risvolti evangelici di un Don Giovanni invecchiato e stanco si sovrappone quella di un Casanova alla Schnitzler.
- 3 Non mancano dunque le analisi di testi poetici e narrativi, dal *Don Juan* di Joseph Delteil, romanzo “agiografico” imperniato sulla santificazione dell'eros come ascesi e sull'esaltazione del sentire come paradigma etico ed estetico (Alessandra PREDA, *La carne dell'anima*, pp. 83-93), agli *Studi preparatori per un ritratto di Don Giovanni* (Eleonora SPARVOLI, pp. 95-109) che fungono da *exempla* in *Le Pur et l'Impur*: se Colette condanna Don Giovanni non è perché incapace di accedere a un amore maturo ma perché ha «rinunciato per sempre all'effusione cangiante e multiforme del desiderio infantile» (p. 109). Sull'evoluzione del personaggio di Solal in Albert Cohen si concentra Laurence AUDÉOUD (*Le Don Juan de “Belle du seigneur”: rhétorique d'un séducteur*, pp. 257-270): Don Giovanni suo malgrado, egli incarna, tra spiritualità e demistificazione, la giudeità lacerata e la contraddittoria tensione morale del suo creatore.
- 4 Ora lirica ora dissacratoria, la modalità prevalente di rilettura-riscrittura del mito resta comunque, da un capo all'altro del secolo, quella drammaturgica. Si va infatti dal *Miguel Mañara* di Oscar V. Milosz – questo «mystère en six tableaux» corona un percorso di superamento del libertinaggio che, tra prosa e poesia, conduce alla conversione (Gabriella BOSCO, «Tutto è dove deve essere e va dove deve andare», pp. 15-31) – alla ridicolizzazione dell'eroe, privato della sua tragicità e affiancato da un lato a Faust e dall'altro a Pulcinella nell'incompiuto poema drammatico commentato da Mariangela MAZZOCCHI DOGLIO (*Demoni e ombre ne “La Dernière nuit de Don Juan” di Edmond Rostand*, pp. 51-61). Se Michele MASTROIANNI si sofferma su *Don Juan satisfait* di Sylvain Itkine e sulla dialettica di avanguardismo e *engagement*, sulle strategie di sdoppiamento e rovesciamento che contraddistinguono questa «lettura ambigua, agnostica e fideistica a un tempo» (p. 152; *Intorno a una reinterpretazione moderna del “Dom Juan”. La scena del povero rivisitata da Itkine*, pp. 111-152), Franca BRUERA (*Ornifle ou le charme rompu*, pp. 183-193) mette in luce l'evacuazione del trascendente e il conformismo che fanno del protagonista di *Ornifle ou le courant d'air* di Jean Anouilh una controfigura grottesca di Don Giovanni. A proposito di “*La Mort qui fait le trottoir*” (“*Don Juan*”) di Henry de Montherlant (pp. 195-214), Pierangela ADINOLFI mostra come smitizzazione e disillusione esistenziale si alleino in una meditazione sull'integrità dei sensi e dell'intelletto: nell'approssimarsi della morte, Don Giovanni rimane, seppure in tono minore, un eroe del possibile e dell'istante, artefice disincantato del proprio destino.

- 5 Sul versante teatrale si collocano anche alcuni interventi riguardanti le letterature francofone e in particolare quella belga. Le rivisitazioni oscillano tra il macabro vitalismo carnevalesco di *Don Juan ou les Amants chimériques* (Filippo FASSINA, *Un Don Giovanni «à la manière flamande»*. *Ghelderode fra espressionismo e modernismo*, pp. 63-82) e l'umanesimo neoclassico, improntato a uno scetticismo positivo (Laura RESCIA, *Danzare in solitudine: il "Don Juan" di Charles Bertin*, pp. 153-163). Al *Don Juan chrétien* del québécois Jacques Ferron è dedicato il contributo di Marco MODENESI (*Entre mythe, masque et mascarades*, pp. 243-255): l'esplicitazione delle valenze metateatrali connaturate all'eroe dell'incostanza e della dissimulazione stimola una riflessione sullo scollamento fra maschera e viso, fra ruolo e persona. «Ce personnage est mon destin» (p. 252) afferma, per tutti, il Don Giovanni di Ferron: «je ne suis qu'un mythe» (p. 255).